

La Democrazia cristiana fissa i paletti: «Il simbolo dello scudo crociato è nostro»

*Il coordinatore nazionale della DC scrive
al ministro Piantedosi, ai prefetti, ai sindaci
e ai presidenti delle commissioni elettorali*

La Democrazia Cristiana, in vista delle elezioni amministrative di maggio prossimo, ha inviato nei giorni scorsi al ministro dell'Interno Piantedosi, ai Prefetti, ai Presidenti delle Commissioni elettorali circoscrizionali presso i Tribunali competenti per territorio, nonché ai sindaci dei Comuni interessati, una serie di osservazioni, ai sensi dell'articolo 14 del D.P.R. numero 361 del 1957 e degli articoli 30 e 33 del D.P.R. numero 570 del 1960, per la tutela del simbolo e della denominazione del partito, in vista della presentazione delle liste per i prossimi Comizi Elettorali. È quanto ha dichiarato Fabio Desideri, portavoce e coordinatore politica nazionale della Democrazia Cristiana.

Nel testo si specifica: «Sono privi di effetti e non sono opponibili al partito della Democrazia Cristiana tutti gli accordi sopravvenuti al 18.01.1994 da soggetti privi di competenza e di legittimazione in relazione all'uso della denominazione e del logo così come appartenuto e appartenente - da sempre al partito politico della Democrazia Cristiana fondata il 04.03.1943 da Don Sturzo e Alcide De Gasperi».

Si aggiunge inoltre, nel testo inviato al ministro Piantedosi e alle altre istituzioni, che «... la declaratoria di nullità statuita dalla Corte di Appello fa stato tra le parti di quel giudizio e, quindi, nei confronti di C.D.U. (Cristiano Democratici Uniti), U.D.C. (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro), nonché di tutte le diverse organizzazioni partitiche e associazionistiche intervenute in qualità di attori, convenuti o meri interventori, nei diversi gradi di

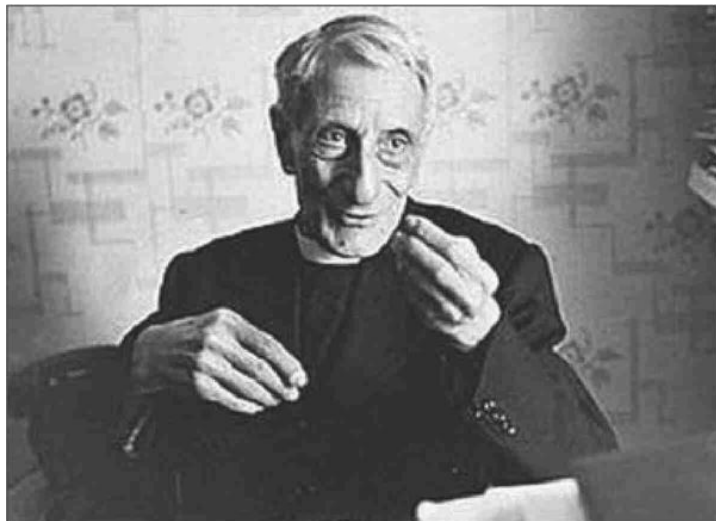
giudizio, riconducibili impropriamente alla denominazione "Democrazia Cristiana" non avendone titolo».

Specifica inoltre il documento, a firma del segretario nazionale della Democrazia Cristiana, avvocato Antonio Cirillo, inviato tramite posta elettronica certificata alle varie istituzioni in indirizzo dello stesso, che: «... analogamente il partito della Democrazia Cristiana rivendica la esclusività, quale unico avente diritto all'uso della denominazione e del contrassegno nei confronti di tutte le organizzazioni partitiche e non, che ne hanno fatto uso improprio integrando una condotta illegittima, illecita e usurpante: "Noi moderati/Noi con l'Italia Maurizio Lupi", "Italia al centro con Toti", "Coraggio Italia Brugnaro", Grassi Renato, Sandri Angelo, Cuffaro Salvatore, De Simoni Franco, Nino Luciani, Cugliari Lauremi Emilio».

Questa comunicazione, ha proseguito Fabio Desideri, segue quella che la Democrazia Cristiana, tramite i suoi organi statutari, ha già inoltrato al presidente della Repubblica, ai presidenti di Senato e Camera dei deputati, al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'Interno, nella forma di esposto, nel quale ha evidenziato che il partito della Democrazia Cristiana, contraddistinto dallo scudo crociato di colore rosso con la scritta "Libertas" è l'unico detentore legittimo, così come stabilito dall'ordinanza della Corte di cassazione numero: 05/RIC/2022 del 20 agosto 2022, del simbolo e della denominazione del partito.

Queste comunicazioni chiari-

scono, a tutte le istituzioni, chi realmente è legittimato a presentare le liste del partito della Democrazia Cristiana, alle elezioni amministrative della prossima primavera.



Don Luigi Sturzo



Alcide De Gasperi



Il logo della Democrazia cristiana



Fabio Desideri, portavoce nazionale e coordinatore politico nazionale della DC, ha scritto al ministro Piantedosi, ai prefetti, ai sindaci e ai presidenti delle commissioni elettorali per rivendicare la titolarità dello "scudo crociato"